

Pisano, da Urso solo summit tecnico

Nell'incontro di ieri disamina sulla delocalizzazione. Nuovo round tra 10 giorni



Le Fonderie Pisano

Un'interpretazione condivisa del provvedimento del Consiglio di Stato e, di conseguenza, le valutazioni strettamente tecniche su come procedere sia sul fronte della delocalizzazione che rispetto agli ammortizzatori sociali. Questi i temi sul Tavolo dell'incontro che si è tenuto ieri al Ministero per le Imprese e per lo Sviluppo tra i tecnici del Ministero e Invitalia (con la supervisione del ministro Adolfo Urso), la Regione Campania e la proprietà delle Fonderie Pisano. Così come annunciato al termine del precedente incontro romano, a una prima riunione tecnica dovrà far seguito, tra dieci giorni, un

nuovo incontro anche con le rappresentanze dei lavoratori. Il nodo fondamentale riguarda il dispositivo emesso dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato che ha confermato la chiusura dello stabilimento ma ha consentito ai Pisano di mettere in campo un nuovo progetto per chiedere la revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale negata dal provvedimento della regione Campania impugnato dalla proprietà anche davanti al Tar Salerno che ne ha confermato la legittimità. Se, infatti la Regione Campania considera ormai la fabbrica chiusa e la possibilità di revisione dell'Aia con il raggiungimento di tutte

le Bat (le migliori tecnologie in circolazione) vincolata a lavori che nello stabilimento di Fratte, ormai vetusto, sono irrealizzabili, per la proprietà ci sarebbe la possibilità di un investimento nell'elettrificazione dello stabilimento di Fratte. Si tratta di questioni dirimenti almeno per due fattori: il primo, ribadito dalla proprietà, è che il blocco della produzione significherebbe la fine delle fonderie, senza nessuna speranza nemmeno per la delocalizzazione. La seconda questione, invece, riguarda gli ammortizzatori sociali che devono essere calibrati sulla cessazione oppure, come sperano i 150 lavoratori delle

Pisano attualmente senza lavoro, sulla prospettiva di un nuovo investimento in una fabbrica green in nuovo sito produttivo. «La mancanza di produzione nel sito di Fratte comporta che i clienti vanno alla ricerca di altre fonderie da cui rifornirsi. Significa che le commesse si azzerano e noi lavoratori ci troveremo davanti alla morte dell'azienda chiusa irreversibilmente», chiarisce Mimmo Volpe, Rsu delle Fonderie Pisano. «L'incontro è fondamentale sia per quanto riguarda il progetto della nuova fonderia e sia per comprendere quali ammortizzatori agganciare. Secondo il provvedimento del Consiglio di Stato - considera la segretaria generale della Fiom Salerno, Francesca D'Elia - è possibile applicare altri ammortizzatori sociali che non sono quelli della cessazione».

(e.t.)